



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 17/05/2007

ARGOMENTI:

- Ciclismo e doping: intervista a Giovanna Melandri
- Mondiali di nuoto: la corsa sui progetti dell'impiantistica per il 2009
- La corsa per i Giochi del 2016 ed il convegno "nutrizione in forma..."
- Ricerca Acri: le aspettative degli italiani nei confronti del Terzo settore e del volontariato
- Conferenza di New York: metropoli "verdi" per combattere l'inquinamento
- La crisi della Rai e le dichiarazioni di Padoa-Schioppa
- Rapporto Fieg: più lettori ma fatturato in frenata
- Uisp sul territorio: la Fiera di Primavera a Giarre

«Basso deve capire il valore delle parole»

GIANNI BONDINI
VALERIO PICCIONI

Il procuratore antidoping del Coni Ettore Torri ha parlato di pressioni su Basso per ritrattare e detto che nel «ciclismo si fa presto a finire in un fosso». La ministro dello sport Giovanna Melandri oggi sarà a Frascati per l'arrivo del Giro: «Avevo già deciso di venire, ma le parole del procuratore Torri mi hanno ulteriormente motivato. Qualcosa in parallelo con la visita alla Nazionale a Coverciano durante la tempesta degli scandali».

Torniamo al «fosso».

«Da cittadina mi hanno colpito moltissimo le sue parole. Al ciclismo bisogna dire "abbiate il coraggio della legalità". Vorrei che Basso comprendesse fino in fondo il valore delle sue parole per la storia di questo grande sport che ama».

E da Ministro?

«Dico che dietro il doping c'è la malavita. L'Operacion Puerto è fatta da un manipolatore ematico ma anche da una rete estesissima. E lo sport italiano può permettersi di chiudere le porte in faccia a questa orrenda compagnia. Il pallone e la bicicletta sono due oggetti di culto delle bambine e i bambini italiani. C'è un valore pedagogico di questa battaglia: ci vuole lealtà nel Giro e nel Tour, ma anche in mezzo ai ragazzi e agli amatori. È il limite della nostra legge: è stata approvata nel 2000, il governo Berlusconi voleva addirittura sospenderne l'efficacia durante l'Olimpiade di Torino... Per fortuna prevalsero nella maggioranza posizioni diverse. Ora ci vuole un tagliando. Senza delegalizzare».

Però l'atleta liberato dall'incubo non potrebbe aiutare di più le indagini?

«Ma di fronte alle parole di Torri non si può dire "depersonalizziamo". I campioni sono modelli, portino addosso questa responsabilità».

Almeno uno sconto di pena per chi collabora.

«Per la giustizia sportiva è un punto interessante».

E sulla revisione della legge antidoping cosa risponde a chi la vede appiattita sulle Coni? In pratica: ha rinunciato alla terzietà?

«Io alla terzietà? Ma com'è possibile! Con la ministro Turco abbiamo condiviso che ci deve essere un soggetto terzo. Chi ha informato i giornali di quella riunione ha informato male...»

E il soggetto terzo sarebbe l'attuale commissione di vigilanza?

«O anche un'agenzia. L'operatività del laboratorio antidoping di Roma va sostenuta: perché dobbiamo smontarlo, dobbiamo sovrapporre le funzioni? Questo non toglie nulla alle funzioni di indirizzo, di regia, che deve essere terza».

Come il garante dell'Antitrust?

«Sono io che ho parlato dell'agenzia nella riunione! Il problema è che metter su un'agenzia significa trovare nuove risorse in questo momento. Dobbiamo valutare la soluzione migliore. C'è il tagliando da fare a quella legge. Su due punti: la possibilità di contrastare il doping diffuso e il funzionamento dell'organismo di indirizzo e di regia. Poi ci vogliono leggi

globali di fronte a un doping globale. Al Consiglio d'Europa abbiamo chiesto l'uniformità delle sanzioni e della legislazione».

Ma la Spagna s'è tirata indietro, la Wada ha mostrato freddezza, il Consiglio d'Europa ha tempi lenti...

«Ricordate cosa c'era dieci anni fa? La Wada non esisteva. Non escludo che ci possa essere un'iniziativa italiana ed europea. E quanto alla Spagna, avremo un incontro bilaterale fra poco. E oggi il Consiglio dei ministri ratifica la convenzione Unesco che fa suo il codice Wada, ma anche con diverse novità: c'è il riferimento agli integratori e alle regole per la loro commercializzazione».

Nei primi anni '90 il Coni teneva nel cassetto il dossier sull'uso di eritropoietina nel ciclismo. Oggi quanto è cambiato nelle organizzazioni sportive: c'è più presa di coscienza, più coraggio?

«Sì, più coraggio e più presa di coscienza. Ma al tempo stesso tempo il fenomeno è peggiorato. Quindi non basta. Nessun'accuse, ma tutti dobbiamo interrogarci su che cosa possiamo fare di più».

E il suo ciclismo?

«È l'aver insegnato a mia figlia ad andare in bicicletta da poco. E della competenza ciclistica irraggiungibile del mio compagno».

Ultima domanda: ricordando la fine di Marco Pantani a che cosa pensa?

«Vorrei, da ministro, da cittadina, che quel grado di solitudine dentro un ingranaggio così diabolico, non si produca mai più».

Da Tor Vergata al Foro Italico i cinque impianti del nuoto Mondiale *La federazione internazionale: "Meglio l'area Coni"*

DANIELE MAGLIOCCHETTI

E' CORSA contro il tempo per i Mondiali di nuoto del 2009. Questione di pochi giorni, forse già oggi, o al massimo alla prossima seduta, il consiglio comunale darà l'ok definitivo per la realizzazione di altri tre nuovi poli natatori pubblici per gli allenamenti degli atleti, oltre al nuovo palazzetto polifunzionale con piscina, finanziato con 25 milioni di euro dalla Coniservizi spa, al posto dell'attuale centrale del Tennis del Foro Italico, e naturalmente l'impianto di Tor Vergata progettato da Santiago Calatrava.

Però, nonostante l'immensa mole di lavoro e di concentrazione che c'è intorno all'area sportiva disegnata ad hoc dall'architetto spagnolo, ora l'attenzione sembra spostarsi sempre di più verso l'area del Foro Italico. Lo rivela Cornel Marcolescu, il direttore esecutivo della Fina (Federazione Internazionale del nuoto) che è stato fino a due giorni fa nella capitale insieme ai suoi collaboratori. «Per noi l'impianto del Foro Italico è senza dubbio la soluzione migliore per i mondiali di nuoto. Tor Vergata? Abbiamo avuto delle riunioni ma non abbiamo visto molti piani, però so che stanno lavorando. Su questo però è opportuno che dica qualcosa il sindaco Veltroni». Di-

chiarazioni importanti da uno dei massimi dirigenti della Fina, lui italo-romeno (mamma friulana e papà romeno) che ha molto a cuore i mondiali nella capitale, fra due anni, dal 18 luglio al 2 agosto. Da sottolineare che, proprio in questi giorni, ci sono state molte riunioni, anche un po' accese, tra la stessa Fina, la Fin (Federazione italiana nuoto) e il Comitato Organizzatore. C'è da tener conto, poi, che sono stati già scelti gli alberghi per i mondiali del 2009, e la stessa Fina ha scelto il Cavaliere Hilton, posizione strategica a poca distanza dal Foro. E questo viene considerato un ulteriore indizio che porta al fatto che la sede principale dei mondiali sarà alla fine, secondo la Fina, il Foro Italico (dove, tra l'altro, ieri sera c'è stata l'inaugurazione delle piscine del circolo del tennis, adatte agli allenamenti degli atleti mondiali).

Per quel che riguarda i lavori a Tor Vergata, sono fitti gli incontri a Zurigo tra i tecnici romani e gli architetti dello studio Calatrava,

ma per il momento sembra che per il periodo della manifestazione mondiale potrà essere pronta, probabilmente, solo la piscina principale con gli spogliatoi e le tribune.

E per gli altri impianti per il nuoto mondiale in città, il Campidoglio sta per dare il via libera ai

tre nuovi "poli natatori", così si chiamano in delibera, nel V municipio nel Campus Università "La Sapienza" di Pietralata; a Valco San Paolo Villaggio Atleti, Campus Università "Roma Tre" nel municipio XI; e a Ostia, dove verrà ampliato il Polo sportivo Fin-Fijicam sul lungomare. Oltre

all'attuale campo centrale del tennis che diverrà un palazzetto dello sport e che ospiterà discipline come la pallanuoto, tennis, basket, pugilato, volley e anche i concerti. Un impianto avveniristico, con pannelli fotovoltaici sul tetto, per 10.400 persone all'aperto e 6.400 al chiuso.

► OLIMPIADI

Via alla corsa per i Giochi del 2016

LOSANNA - Il Cio ha ufficialmente aperto la procedura per l'attribuzione dei Giochi Olimpici del 2016. Tra le città in corsa, oltre a Berlino, Chicago, Madrid, Bakou (Azerbaijan), Tokio, Rio de Janeiro, Doha (Qatar) e Praga, potrebbe esserci anche Roma. Una prima scrematura della lista avverrà nel 2008, mentre nel febbraio dell'anno successivo la Commissione di valutazione visiterà le candidate rimanenti. Le città dovranno comunicare al Cio la propria candidatura entro il prossimo 13 settembre. L'assegnazione avverrà il 2 ottobre 2009 a Copenaghen. Roma deciderà di scendere in campo solo dopo l'assegnazione dei Giochi invernali del 2016, il 4 luglio a Guatemala City.

► CONVEGNO

"Nutrizione in forma..." con Luca Marchegiani

ROMA - L'obesità tra i più giovani e i problemi comunque dipendenti da una cattiva alimentazione sono i temi, questa mattina del convegno "Nutrizione in forma..." che si terrà presso l'Irish Institute in Via della Giustiniana 1200, con inizio alle ore 11. Rivolto agli studenti di scuola media inferiore e ai genitori, e coordinato dal prof. Paolo Del Bène, il convegno vedrà le relazioni del prof. Giovanni Capelli, del prof. Marcello Ticca, del prof. Paolo Montera, della prof.ssa Irene Petruccelli, del prof. Stefano D'Ottavio e di Luca Marchegiani, indimenticato portiere della Lazio dell'ultimo scudetto.

CORRIERE DELLO SPORT

17/05/2007

Gli italiani hanno una grande aspettativa nei confronti del Terzo settore e del volontariato

In generale sembra che abbiano capito le trasformazioni in corso, che vedono una ritirata dello Stato centrale nella erogazione dei servizi. E' questo il risultato della lettura dei dati della ricerca che l'Acri ha commissionato all'Ipsos

ROMA - Gli italiani hanno una grande aspettativa nei confronti del Terzo settore e del volontariato e sembra che in generale abbiano capito le trasformazioni in corso che vedono una netta ritirata dello Stato centrale nella erogazione dei servizi. E' questo in estrema sintesi il messaggio che proviene dai dati della ricerca che l'Acri ha commissionato all'Ipsos. E' stato proprio in apertura della tavola rotonda di questa mattina (vedi lanci precedenti) che Ferdinando Pagnoncelli, presidente di Ipsos, ha presentato i risultati di una ricerca sociodemografica sulle attese dei cittadini italiani in merito al ruolo che il privato sociale può svolgere in 13 campi d'interesse collettivo, gran parte dei quali ricevono un sostegno molto significativo da parte delle Fondazioni di origine bancaria tramite le loro erogazioni. Dalla ricerca emerge appunto che gli italiani attribuiscono alle Fondazioni di origine bancaria e al non profit in generale la possibilità di svolgere un ruolo sempre più importante nei settori esaminati: cosa auspicata in quanto si ritiene che oggi nel nostro Paese in alcuni di questi settori ci sia un chiaro deficit di intervento.

L'indagine ci rivela che il privato sociale, o non profit o terzo settore, è noto agli italiani, seppure spesso in modo superficiale. Esso gode comunque di una buona reputazione e gli italiani ritengono che in futuro avrà un ruolo sempre maggiore; molti (il 72% del campione assegna voto positivo - da 7 a 10 - alla crescita nel futuro del non profit) pensano, infatti, che una maggior efficacia di risultati possa derivare più da esso che non da un massiccio rafforzamento dell'intervento pubblico (soltanto il 37% si attende una crescita dell'intervento pubblico). Questa fiducia nel non profit si accompagna a un'aspettativa di crescita professionale e di efficienza nonché di una particolare focalizzazione di impegno a favore degli anziani e delle categorie sociali deboli, dell'educazione e formazione giovanile, della ricerca medica e scientifica, della salvaguardia dell'ambiente. (pan)

Interessante anche l'analisi delle risposte a proposito del grado di conoscenza che gli italiani hanno sul terzo settore. Il 42% degli intervistati sostiene che ne ha sentito parlare, anche se non sa dire bene che cosa sia veramente il terzo settore e il non profit. Il 16% degli intervistati dichiara di non averne mai sentito parlare, mentre una minoranza (ma neppure troppo ristretta) del 9% dichiara di conoscere molto bene il settore del non profit. Interessanti anche le risposte sulle valutazioni da dare all'azione delle imprese sociali che operano nel settore. Il 21% degli intervistati pensa che gli enti che lavorano nel terzo settore svolgano in modo molto efficiente e professionale il loro lavoro. Una minoranza (comunque non troppo ristretta) del 18% pensa invece che gli enti del non profit siano in generale animati da tanta buona volontà, ma che siano sprovvisti di una reale professionalità.

La ricerca Ipsos ci dice infine cose nuove anche sulla conoscenza e sull'immagine pubblica delle Fondazioni. La prima novità riguarda il fatto che le Fondazioni dopo anni di oscuramento cominciano ad essere molto più note alla pubblica opinione. Cresce infatti la quota degli intervistati che dichiara di sapere che cosa siano le Fondazioni, mentre ben il 70% degli intervistati dichiara che le Fondazioni abbiano un modello "utile" che amplia la gamma di interventi in settori importanti per il pubblico. (pan)



Alla conferenza di New York l'ex presidente lancia un piano per il disinquinamento delle metropoli

Sponsor privati e supersindaci la cura Clinton per le "eco-città"

DAL NOSTRO INVIATO
ALBERTO FLORES D'ARCAIS

NEW YORK — Quindici metropoli «verdi» per combattere il cambiamento climatico. William Jefferson Clinton, ex presidente degli Stati Uniti e possibile primo "first husband" della storia (se Hillary vincerà nel 2008) ha lanciato ieri dal Warlord Astoria di Manhattan il suo ambizioso piano «planetario» per ridurre l'effetto serra: parlando insieme al sindaco di New York Michael Bloomberg ha annunciato che quindici grandi città (Roma, Londra, New York, Chicago, Houston, Città del Messico, Toronto, Berlino, Tokyo, Bangkok, Karachi, Seul, Melbourne, San Paolo e Johannesburg) taglieranno drasticamente le emissioni di carbone, grazie al programma lanciato dalla Clinton Foundation e soprattutto grazie ai finanziamenti (un miliardo di dollari ciascuna) di alcune delle più grandi istituzioni finanziarie del mondo.

In che modo metropoli anche molto inquinate diventeranno "verdi"? L'idea degli uomini di Clinton è di puntare tutto sulla cosiddetta eco-edilizia; usare le più moderne tecnologie ambientali per rinnovare i vecchi edifici pubblici, rimpiazzare i sistemi di riscaldamento obsoleti e inquinanti, sostituire le lampadine tradizionali con le luci "led" che permettono un grande risparmio di energia, dipingere i tetti di bianco per riflettere il calore del sole, ristrutturare le finestre per permettere più luce e risparmiare ulteriore energia.

L'eco-edilizia è fondamentale in una città come New York, dicono gli esperti della Clinton Foundation. «In una metropoli come la "Big Apple" New York sono i grandi edifici pubblici i peggiori colpevoli degli sprechi energetici cittadini: i consumi di elettricità, gas naturale, gasolio e vapore dei grattacieli municipali generano il 79% dei conteggi totali in CO2 cittadi-

ni». Secondo il piano con i cambiamenti proposti, i consumi energetici degli edifici potrebbero abbattersi del 20 al 50%.

Fondamentale è trovare le risorse. «Le città hanno tutto l'interesse, spesso però non hanno i fondi per cominciare», ha spiegato Ira Magaziner, presidente della "Clinton Climate Initiative". Così un grazie arriva da Bloomberg, destinatari (oltre all'ex presidente) i munifici sponsor: «Attraverso la partnership con il settore privato Clinton e la sua fondazione ci danno gli strumenti per raggiungere l'obiettivo». L'iniziativa è un esempio classico del metodo utilizzato dalla fondazione dell'ex presidente Usa: alcune grandi istituzioni bancarie (Citigroup, Deutsche Bank, JP Morgan Chase, Ubs e Abn Amro) mettono a disposizione dei soldi (cinque miliardi di dollari) con cui le sedici amministrazioni comunali potranno ottenere a costo zero la tecnologia necessaria.

Anche i gruppi finanziari hanno un loro tornaconto, come ha spiegato Clinton: «Risparmieranno soldi, faranno soldi, creeranno lavoro e avranno un impatto collettivo notevole sul cambiamento climatico». Il progetto prevede infatti che le metropoli abbiano già da parte un budget per l'eco-edilizia; soldi che assommati a quelli prodotti dal risparmio energetico serviranno per restituire alle banche il prestito più gli interessi maturati. Risparmio energetico su cui veglieranno società come Honeywell International, Johnson Control, Siemens Ag e American Standard Cos.

Insieme ai municipi il programma è aperto anche a imprese e banche locali. Inoltre le metropoli coinvolte si sono dette disponibili a trovare incentivi affinché i cittadini rendano "verdi" anche le abitazioni private. «I sindaci hanno la responsabilità di trovare soluzioni pragmatiche e di renderle effettive in tempi rapidi. Questo programma ci offre questa possibilità», ha commentato, soddisfatto, il sindaco Bloomberg.

CA REPUBBLICA

17/05/2002

Padoa-Schioppa bocchia il Cda Rai

«La crisi è responsabilità di tutti»

«Un atto tecnico la sfiducia a Petroni. Potendo, avrei agito contro l'intero consiglio»

P. Co.

ROMA — «La responsabilità di questa grave criticità alla Rai non è ascrivibile a un singolo consigliere ma piuttosto all'intero organo gestionale. Se la Rai fosse stata soggetta totalmente a un regime civilistico, avrei agito contro l'intero consiglio». Il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa parla davanti alla commissione di Vigilanza Rai e i piani alti di viale Mazzini tremano. Ancora: la revoca del consigliere Angelo Maria Petroni era l'unico mezzo a disposizione del ministro dell'Economia «per tentare di ristabilire il corretto funzionamento dell'organo di gestione collegiale della Rai».

GIUDIZIO — Con questo clamoroso giudizio sui vertici Rai, Padoa-Schioppa ha spiegato il perché della sua decisione di togliere la fiducia al consigliere indicato dal suo dicastero sotto il governo Berlusconi. Il ministro ha sottolineato lo spirito «tecnico» della sua scelta: «Se avessi voluto fare solo un'azione politica l'avrei fatta un anno fa». Ha spiegato di aver voluto all'inizio concedere massima autonomia alla tv pubblica sperando in una soluzione positiva. Ma ora i problemi sono troppi: «Deterioramento degli indici di ascolto, eccessivo ricorso all'esternalizzazione di alcune attività, contrazione della pubblicità con erosione di quote di mercato da parte di Sky, mancan-

za di un piano triennale e di un piano per il digitale terrestre, previsione di passivo per i bilanci 2006 e 2007 rispettivamente di 63 e 36 milioni di euro». Un durissimo atto d'accusa. Ma tutto questo non ha in Claudio Cappon il vero responsabile: «Nessuno è perfetto, ma non credo che il livello di disfunzione della Rai sia imputabile al direttore generale».

Altri annunci. Nessun commissariamento («la crisi non è così acuta da giustificarlo»). Niente azione di responsabilità verso i cinque consiglieri del centrodestra per la nomina di Alfredo Meocci a direttore generale, poi giudicata illegittima dall'Autorità delle Telecomunicazioni («sa-

rebbe stato un precedente non felice per le altre società controllate dal Tesoro»). La partita sul nuovo consigliere indicato dal ministero dell'Economia si giocherà il 4 e 5 giugno: il Cda Rai ha già convocato a maggioranza (col voto decisivo del presidente Petruccioli, assente Petroni) l'assemblea dei soci Rai per la sostituzione dello stesso Petroni.

LEGGE GENTILONI — Oggi il Consiglio dei ministri varerà il disegno di legge Gentiloni per il riordino della Rai. Nuova proprietaria della tv pubblica (ora appartiene al ministero dell'Economia e quindi al governo, dopo la fine dell'Iri) sarà una Fondazione svincolata dalla politica, almeno nelle intenzioni del ministro delle Comunicazioni. Il consiglio di amministrazione verrà composto da undici membri: quattro nominati dalla commissione di Vigilanza Rai a maggioranza qualificata, due dalla conferenza Stato-regioni, uno ciascuno da Cnel, Consiglio degli utenti, Accademia dei Lincei, Conferenza dei rettori. Il presidente viene eletto dal Consiglio a maggioranza assoluta. Non possono essere nominati personaggi che, nei due anni precedenti, abbiano ricoperto incarichi parlamentari o politici.

Il Cda dura in carica sei anni ma con un meccanismo di nomine a rotazione per assicurare un ricambio a metà mandato e svincolare con cer-

tezza il consiglio dalla politica. Sotto la Fondazione compare una Rai Spa-Holding con un Cda di cinque membri nominati dalla Fondazione, incluso il presidente. Questo Cda nomina un amministratore delegato.

Quella sarà la vera cabina di comando tecnico-editoriale. La vita quotidiana della Rai (che resterà di proprietà pubblica) sarà assicurata da tre distinte società auto-

me: una per le attività finanziate dal canone (Raidue, Raitre, la Radio, le offerte destinate al satellite), la seconda che riguarderà la tv commerciale (Raiuno e Pay tv), la terza per gli impianti di trasmissione. La Rai non gode più di una legislazione speciale ma viene sottoposta come una «società normale» al codice civile chiudendo così una lunga stagione di anomalie.

IL TESTO GENTILONI / 1

Oggi al varo il ddl per il riordino: la tv pubblica apparterrà a una fondazione

IL TESTO GENTILONI / 2

Il Cda avrà 11 membri e durerà 6 anni con nomine a rotazione a metà mandato

CORRIERE DELLA SERA

17/05/2007

Quotidiani, più copie e più lettori ma il fatturato è in frenata

Sul contratto dei giornalisti ancora scontro tra editori e Fnsi

ALDO FONTANAROSA

ROMA — Come nel 2005, anche nel 2006 i quotidiani a pagamento vendono più copie: l'1% in più. E aumentano a cascata, e di un milione, i lettori di queste copie. Eppure i conti di diverse società editrici sono in disordine, appesantiti dagli affanni dei settimanali e dei mensili. Nel pieno del braccio di ferro con il sindacato per il rinnovo del contratto, gli editori si lamentano anche del costo del lavoro e della voracità della tv, che mangia troppa pubblicità. Lastes-Internet, ormai diventata «media di massa», si fa concorrente nella conquista degli inserzionisti.

Crisi dell'allegato. Dopo un 2005 di sofferenza, con l'utile operativo e con il margine operativo del settore in flessione, il 2006 non avrebbe regalato agli editori i numeri sperati. Certo, il fatturato cresce dell'1,9% e il ricavo pubblicitario del 2%. Ma il risultato non garantisce riserve sufficienti a investire in nuove iniziative o in nuove tecnologie. Gli allegati ai giornali come libri o Dvd, d'altra parte, vendono a singhiozzo ormai: meno 0,4% nel 2005; meno 3,3% l'anno dopo.

I periodici. Se i quotidiani a pagamento crescono, e i gratuiti raggiungono 2 milioni di lettori, i settimanali e i mensili soffrono molto. E anche questo è un problema. Nel 2006 i settimanali hanno venduto 14,6 milioni di copie per numero, perdendo il 5,5%. I mensili calano del 5,8. L'emorragia prende corpo nelle edicole. Viceversa il numero degli abbonati è in crescita, ma non avvicina quei Paesi europei dove il 50% delle copie arriva a casa del lettore.

La Rete. Internet, intanto, si trasforma da fenomeno di nicchia a media collettivo. Una famiglia su due è ormai connessa, mentre sempre più italiani sono «cittadini multimediali». Nell'ottica degli editori, la Rete è due cose quindi. E' intanto un'alleata perché assicura un canale alternativo di «consegna» delle notizie. Ma è anche un concorrente quando sottrae inserzioni ai mezzi tradizionali come i giornali. La tendenza non spaventerebbe se i giornali non fossero già fiaccati dalla tv, che in Italia conserva quote di pubblicità mai così grandi altrove nel mondo.

Il lavoro. In questo scenario, gli editori dicono di spendere sempre più per i loro dipendenti: la crescita è stata del 2,5% nel 2006 per effetto degli scatti contrattuali. L'anno prima, poi, gli editori avevano risparmiato grazie al taglio dei posti di lavoro tra segreterie e tipografie. Risparmio che non hanno potuto ripetere nel 2006. Pesa sulle spalle delle case editrici infine l'aumento del costo della carta, spiegato con la forte domanda di Cina e India.

Il contratto. Più che negli altri anni, il bilancio degli editori è carico di segnali anche cifrati. Segnali al governo di centrosinistra perché aiuti il settore (nel 2006 sono spariti, ad esempio, gli aiuti fiscali sull'acquisto della carta). Ma i segnali partono anche all'indirizzo dei giornalisti perché accettino di lavorare per tutti i media, in nome di una flessibilità piena: «Siamo disponibili a firmare il contratto», assicura il presidente degli

editori Boris Biancheri, «purché l'accordo sia nuovo per davvero». Risponde il segretario del sindacato Serventi Longhi: «Siamo disposti ad accettare nuove regole

purché esse siano negoziate». Intanto il ministero del Lavoro dà il suo via libera ad una misura dell'Istituto previdenziale dei giornalisti (Inpgi). Se un editore assume

un giornalista iscritto nelle liste di disoccupazione con contratto a termine di un anno pagherà come contributi solo 12 euro mensili e non il 20,28% della retribuzione.

LA REPUBBLICA

17/05/2007

Zona artigianale l'ok del Consiglio

Giarre. Seicento bambini alla Fiera di Primavera

C'erano oltre 600 bambini ieri, nel plesso «Monsignor Alessi»; erano quasi tutti gli alunni del III circolo didattico, ritrovatisi insieme in occasione della "Fiera di Primavera". Undici gli stand realizzati nello spiazzo della "Mons. Alessi", uno per ogni plesso del circolo: il plesso «S. Giovanni Bosco», il «Carlo Collodi», il plesso di via Quattrocchi, il «Monsignor Alessi» e poi quelli nelle frazioni di Carruba, Trepunti, Altarello e San Leonardello. In una sorta di mostra-mercato, seguendo un percorso guidato che partiva dal cancello principale, ogni stand esponeva i lavori e manufatti realizzati nell'ambito dei vari progetti. Tra questi, insieme ai prodotti dei bambini, anche quelli realizzati dai genitori nelle numerose attività pomeridiane: lavorazione del legno, dell'argilla, il laboratorio di inglese, l'educazione musicale, alla legalità, l'avviamento allo sport in collaborazione con l'Uisp e i progetti realizzati in collaborazione con l'università e con l'ufficio scolastico provinciale. I protagonisti della giornata, i bambini, si sono esibiti in varie performance: balletti, canti oltre che la recita di versi poetici di Neruda, Pascoli e altri autori che hanno celebrato la primavera con la poesia.

«Ogni anno - ha spiegato la dirigente Rosaria Stella Cardillo - organizziamo questa festa dedicata ai bambini e alla gioia di vivere. Quest'anno l'iniziativa è anche in sintonia con l'invito alle scuole rivolto dal Ministro dell'istruzione Fioroni a farsi conoscere nel territorio; ma vuole essere anche un'occasione per far vedere che la scuola funziona e trasmettere un messaggio di serenità in questo frangente» (foto Di Guardo).

Maria Gabriella Leonardi

Giarre. Contributo per una casa accoglienza in Brasile

Consegnati nelle mani del vescovo di Acireale, Pio Vittorio Vigo, (nella foto Di Di Guardo durante l'incontro) i 12 mila euro che serviranno come contributo per finanziare l'acquisto a Feira de Santana, in Brasile, di una casa di accoglienza per 200 bambini che attualmente vivono in condizioni di degrado. La somma rappresenta l'incasso della serata di beneficenza promossa lo scorso gennaio a Catania dal Rotary riviera jonico - etnea. Un progetto, questo di una casa di accoglienza in Brasile, condiviso dalla parrocchia di padre Roberto Strano ad Acireale e proprio in questa città è sorta anche un'associazione a favore di Feira de Santana. Durante la serata è stato anche consegnato dal presidente del club Rotary di Randazzo, Marcello Motta e dal presidente del club giarrese, Franco Di Bartolo, un assegno di mille euro a favore della Rotary Foundation come contributo dei due club alla "polio plus", la campagna per debellare la poliomielite nel mondo. Il contributo è stato consegnato al delegato d'area per il Rotary Foundation, Antonio Ruggero. Presenti anche l'assistente del governatore del distretto 2110 Sicilia Malta, Salvatore Bonaventura, il presidente del Consiglio Provinciale, Pippo Pagano, il sindaco di Giarre, Teresa Sodano insieme al vicesindaco, Orazio Pagano.

Eleonora Cosentino